

Argomento: Exprivia: si parla di Noi

Exprivia-Italtel, il piano che raddoppia i margini con sanità, fibra e polizze

Stefano Carli

DOPO IL CLOSING DELLA PARTE FINANZIARIA DELL'OPERAZIONE LE DUE SOCIETÀ, CHE RESTERANNO SEPARATE FINO AL 2020, METTONO IN CHIARO PROGETTI E SINERGIE. E L'IDEA DI UN NUOVO NOME Cinque anni di crescita media superiore a quella del mercato, il raddoppio dei margini lordi di qui al 2023 e per quella stessa data, quando il margine ebitda sarà arrivato alla soglia critica del 10%, che nel settore piattaforme software e system integration rappresenta l'ingresso nel novero delle società in crescita accelerata, Italtel- Exprivia tornerà a distribuire dividendi. «Anche se a quel punto probabilmente non si chiamerà più così: già tra qualche mese avremo un nome commerciale nuovo per le nove generazioni di prodotti sviluppati in sinergia dalla due società», suggerisce con nonchalance Domenico Favuzzi, presidente e ad di Exprivia e presidente di Italtel. Exprivia ed Italtel sono dal dicembre scorso ufficialmente un'unica realtà: nel senso che la società di Favuzzi ha preso definitivamente il controllo dell'81% di Italtel, guidata da Stefano Pileri, mentre il restante 19% fa capo a Cisco. L'operazione ha valutato l'intera Italtel, tra equity e debito, un valore complessivo pari a 280 milioni di euro. E ora, a sette mesi di distanza, va in archivio il complesso procedimento di ristrutturazione e acquisizione le due società, che rimarranno sostanzialmente separate fino alla fine del 2020 come vuole un passaggio dell'accordo che ha portato al consolidamento di 67 milioni di debito dell'azienda ex Telecom verso le banche. E il via alla nuova fase nella storia di Italtel è dato dalla presentazione del primo piano industriale integrato Exprivia-Italtel, illustrato giovedì scorso a Milano. «Il piano Italtel è un piano di crescita, e infatti, al netto della sistemazione di partite pregresse in accordo con il sindacato, la società tornerà anche ad assumere - spiega ancora Favuzzi - Le linee guida prevedono per l'insieme del gruppo Exprivia-Italtel di mettere a segno una



crescita media annua del 3,8% durante l'intero arco del piano industriale, da oggi a tutto il 2023. Un dato importante perché le stime dicono invece che la media del mercato italiano nello stesso arco di tempo crescerà di un punto in meno, il 2,8%. Ma anche lo stesso mercato internazionale, nel nostro settore di riferimento, crescerà del 3,1%, ossia mezzo punto meno di noi. Ma - continua Favuzzi - nonostante questo, il nostro principale obiettivo non è tanto la crescita dei ricavi, che saliranno comunque dagli attuali 606 milioni ai 760 del 2023, ma dei margini. Il nostro ebitda passerà dai 36 milioni del 2017, dato su cui hanno pesato alcune operazioni di ristrutturazione in capo ad Italtel, ai 76 milioni previsti al 2023, ossia il 10% dei ricavi, e con una crescita media annua del 13%». Per raggiungere gli obiettivi del piano industriale il gruppo ha deciso di darsi una nuova organizzazione. «Ci struttureremo in cinque divisioni, ognuna con una sua direzione commerciale, e in otto unità Product & Solutions, che saranno le nostre fabbriche di innovazione su 4 filoni spiega il ceo di Italtel Stefano Pileri - I quattro filoni sono: Telco & Media, con cui seguiamo i tradizionali grandi clienti di Italtel, gli operatori telefonici e l'industria delle reti, da Ericsson a Huawei e Zte; la Finanza, dove ai tradizionali clienti bancari andremo ad aggiungere le grandi compagnie di assicurazione con cui svilupperemo sistemi pay-per-use dalle polizze auto a quelle per la casa e fino a nuovi prodotti a cui stiamo lavorando: polizze sul rischio informatico delle imprese commisurate al livello di protezione e di aggiornamento che le imprese stesse adottano per i loro sistemi Itc; Healthcare, con le piattaforme di prenotazione dei Cup e quelle che monitorano e registrano i flussi di prescrizioni di farmaci da parte dei medici di base verso i singoli assistiti; infine il settore Enterprise con tutte le applicazioni di sensoristica e IoT per l'automazione dei processi manifatturieri. E in questo settore rientra anche il contratto da 200 milioni con Open Fiber per sviluppare la rete ottica nelle aree C e D, quelle delle gare Infratel». Oltre a tutto questo il piano prevede un capitolo a parte per l'export, che a fine piano sarà cresciuto del 30%: oggi vale il 20% dei ricavi, nel 2023 la quota sarà salita al 40%. Sul fronte occupazionale la crescita darà i suoi frutti, anche se c'è ancora qualche pendenza da risolvere. «Il piano di ristrutturazione prevedeva 200 esuberanti - spiega Pileri - di questi al momento ne restano ancora una trentina. Delle altre 170 persone, 130 sono uscite con le agevolazioni concesse, ma ben 40 sono invece state riassorbite in altri ruoli dopo gli opportuni processi di formazione, e lo riteniamo un risultato molto positivo». «Se avremo 150 milioni di fatturato in più nell'area software e servizi - conclude Favuzzi - si può immaginare un incremento di 1.000 persone, tra dirette e indirette, coinvolte dal nuovo piano industriale».